



Comune di Castelfranco di Sotto

PROGETTO PEDAGOGICO

NIDO D'INFANZIA IL BRUCO

a.e. 2020/2021

RESPONSABILI DEL PROGETTO: Serafino Carli, Chiara Bimbi

GRUPPO DI LAVORO: Sabina Chimenti, Alessandra Cresto, Simonetta Masetti, Marta Quagli, Cecilia Tesi, Chiara Bonamici, Valeria Moretti, Martina Nencini, Di Vito Rosa, Luciana Ferrara.

Indice

Introduzione

I Parte

1. Descrizione del servizio e modalità di iscrizione
2. Modalità di accesso ed erogazione per bambini con disabilità o svantaggio sociale

II Parte

3. Gli spazi e i materiali
4. I tempi
5. Le relazioni educative

III Parte

6. L'ambientamento
7. La progettazione educativa
8. Gli strumenti di osservazione e documentazione
9. La partecipazione delle famiglie

Il progetto pedagogico esplicita i valori, gli scopi, gli orientamenti e le finalità pedagogiche a cui si riferisce il progetto educativo.

Il progetto pedagogico è allora assimilabile ad una carta d'identità del servizio, che esplicita i modelli e le tradizioni pedagogiche di riferimento scelte a seconda del contesto in cui è elaborato.

In quanto tale, non rappresenta uno strumento attuativo – escludendo dunque il dettaglio rispetto ai tempi e ai modi di realizzazione – ma una presa di responsabilità circa i principi che veicoleranno l'azione educativa espressa nel progetto educativo. Al contrario di quest'ultimo, infatti, non è soggetto a verifica ma ad aggiornamento periodico.

Il presente documento rappresenta un aggiornamento ed una rielaborazione alla data di settembre 2020, del progetto costruito da Jessica Magrini (per il coordinamento comunale) e Lisa Giacomelli (per il coordinamento ARCA), assieme al gruppo di lavoro composto da: Sabina Chimenti, Alessandra Cresto, Nadia Corsi, Simonetta Masetti, Marta Quagli, Nadia dal Poggetto, Armida Pieretti, Chiara Bonamici, Martina Nencini, Rosa Di Vito, Luciana Ferrara.

1. Descrizione del servizio e modalità di iscrizione

Il nido d'infanzia Il Bruco del Comune di Castelfranco è gestito dalla cooperativa Arca a seguito di gara d'appalto dal novembre 2013; precedentemente il servizio è stato gestito da altre cooperative: Simbolo, Paim e Compass.

La storia di questo nido d'infanzia comincia nel 1980: all'inizio è costituito da tre sezioni omogenee in base all'età dei bambini (piccoli, medi e grandi) e vi lavorano 10 educatrici. Le sezioni occupavano un'area più estesa di quella attuale che comprendeva anche gli spazi della scuola dell'infanzia.

Nel 1984 il gruppo delle educatrici inizia un percorso di aggiornamento con il dottor. Aldo Fortunati, pedagogista di riferimento della zona. Tale percorso porta ad una completa riorganizzazione del servizio che viene messa in atto nel successivo anno educativo:

- Lo spazio di un'intera sezione viene ceduto alla scuola dell'infanzia.
- Viene ridotto il numero delle educatrici.

Negli anni dal 2000 al 2003, grazie all'impegno e al forte interessamento dell'allora responsabile dell'Ufficio Scuola, vengono apportate alcune modifiche strutturali:

- Ristrutturazione completa dei due bagni.
- Sostituzione degli infissi negli ambienti principali delle due sezioni.
- Acquisto di alcuni nuovi arredi al fine di poter eliminare quelli di colore arancione e blu scuro, usurati e non più consoni all'idea di spazio nel frattempo maturata.
- Vengono rifatti alcuni spazi del gioco simbolico ed allestiti gli angoli dei travestimenti.

Nell'anno 2008 lo spazio prima occupato dalla cucina viene ristrutturato completamente per accogliere la sezione C, ex nido Il Cucciolo; che prima era distaccata in un altro edificio. Inizia così la compresenza del personale educativo comunale e del personale della cooperativa.

Dal 2013 con l'arrivo di Arca la situazione organizzativa è la seguente: la sezione A gestita con personale comunale aperta dalle 7:45 alle 18:15 con quattro educatrici, mentre le sezioni B e C gestite dalla cooperativa rispettivamente con orario 7:45/13:30 e 7:45/16:00 con 4 educatrici.

Ad oggi, tutte e tre le sezioni sono gestite dal personale della cooperativa, laddove rimane un'unica figura di riferimento per il comune nella funzione di personale ausiliario.

È competenza dell'Ufficio Scuola l'attività istruttoria e procedurale relativa alle iscrizioni, la formazione della graduatoria e ogni altra attività connessa.

2. Modalità di accesso ed erogazione per bambini con disabilità o svantaggio sociale

L'ambientamento di bambini con bisogni educativi speciali in un nido, proprio per la particolare fascia di età, assume caratteristiche diverse, rispetto alle scuole di ordine superiore. L'obiettivo iniziale è quello di favorire l'integrazione nel gruppo e far vivere al bambino un'esperienza piacevole e ricca di stimoli che lo possa aiutare a crescere, sviluppando le capacità potenziali e affettive. Come per tutti i bambini in questa fascia di età è indispensabile creare dei rapporti affettivi e di fiducia che aiutino l'instaurarsi di relazioni forti con figure adulte diverse da quelle familiari, tali da permettere un distacco dal genitore e l'ambientamento in un contesto nuovo. Il nido *rappresenta un ambiente privilegiato per l'osservazione e il recupero del disagio*, sia per la precocità dell'intervento, sia per l'esperienza di contatto con gli altri bambini che sono di per sé fonte di stimolo e modelli da imitare. Ancor più evidente, in questo caso, l'importanza di un *atteggiamento osservativo e incentrato sull'ascolto*, come strumento basilare per impostare un lavoro attento alle particolarità di ogni bambino. L'intervento dell'educatore di sostegno avviene *all'interno del gruppo o di un sottogruppo*, per evitare possibili situazioni di isolamento contrarie agli obiettivi finora delineati. È da sottolineare l'importanza di attivare un lavoro di équipe con i servizi preposti della ASL11 ed i servizi sociali del Comune. In questo caso, la metodologia di intervento utilizzata consiste:

- Primo incontro di presentazione al nido con i genitori, il coordinatore, un educatore di riferimento della sezione e l'educatore di sostegno.
- Incontro di programmazione del P.E.I con l'équipe di riferimento (Neuropsichiatra, terapisti o altri professionisti, genitori ed educatori).
- Verifiche intermedie (educatori e terapisti all'interno del nido) per valutare la rispondenza dell'intervento.
- Verifica finale sull'esperienza complessiva e le prospettive future (con le varie figure professionali e i genitori).

Pianificazione dell'intervento individuale

Il percorso individualizzato del bambino con bisogni educativi speciali *deve essere legato sempre a quello svolto dal gruppo e deve essere portato avanti calibrando le attività in base ai suoi bisogni specifici*. La pianificazione dell'Intervento Individuale viene fatta in base alle indicazioni fornite dal

Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), nel quale vengono descritti gli interventi integrati, le strategie, gli obiettivi, i tempi e le metodologie. Il P.E.I. viene redatto congiuntamente da tutte le figure professionali coinvolte nella gestione del caso e dai genitori. Nel P.E.I. si definiscono soluzioni operative per favorire il massimo raggiungimento degli obiettivi individuati.

Strategie finalizzate al raggiungimento degli obiettivi

Per promuovere l'integrazione è fondamentale costruire il PEI del bambino B.E.S. tenendo conto della programmazione delle attività educative dell'intero gruppo di bambini. Il concetto di "individuale" non deve essere interpretato come sinonimo di separazione, di lavoro individuale condotto dall'educatore di sostegno. Di seguito le condizioni e le strategie che è necessario mettere in atto per realizzare una buona integrazione che tenga conto dello sviluppo e della crescita dei bambini B.E.S. ed in contemporanea di tutto il gruppo di bambini:

- Creare un clima inclusivo: l'adeguamento di obiettivi e di attività ai bisogni del bambino B.E.S. ha senso se si crea un clima di accettazione reciproca nel rispetto delle differenze individuali.
- Curare l'ambiente educativo: L'ambiente del nido e della sezione deve essere predisposto per accogliere il bambino e per promuovere lo sviluppo della sua autonomia rispetto agli spazi. Possono essere previsti arredi, attrezzi e utensili specifici.
- Creare momenti di scambio: i momenti di gioco condiviso, ma anche di aiuto reciproco, tra bambini con e senza disabilità, possono diventare un'opportunità di crescita per entrambi.
- Utilizzare stili comunicativi adeguati: gli educatori devono saper utilizzare stili comunicativi adeguati ai bisogni del bambino anche attraverso l'utilizzo di "mediatori" simbolici e ludici.
- Coinvolgere/sostenere le famiglie nelle osservazioni, nella costruzione del percorso individualizzato, nella definizione di obiettivi da raggiungere e nelle attività proposte.
- Favorire l'integrazione con tutti i genitori, al fine di creare un clima inclusivo.

Nel caso di inserimento di bambini con bisogni educativi speciali, sarà nostra cura integrare i materiali didattici e non messi con materiali adatti allo sviluppo di autonomia e all'integrazione. In particolar modo potrebbero essere acquistati ausili per facilitare il consumo autonomo di pasti e bevande (ad esempio i bicchieri ComoCup studiati appositamente per i problemi di suzione e di disfagia); utensili appositamente studiati per le attività laboratoriali (pennelli e timbri con impugnature facilitate); giochi di nuova generazione pensati per facilitare il gioco in gruppo di bambini disabili e non. Ci preme sottolineare che gli ausili che potrebbero essere individuati sono ottimi strumenti anche per facilitare l'accrescimento di autonomia e lo sviluppo di bambini che

non hanno bisogni educativi speciali; tali strumenti potranno quindi essere utilizzati, nell'ottica dell'integrazione, dall'intero gruppo dei bambini.

3. Gli spazi e i materiali

L'elaborazione del progetto relativo all'organizzazione degli spazi, degli arredi, degli oggetti e della scelta dei materiali messi a disposizione dei bambini, è un aspetto fondante: rappresenta il primo elemento caratterizzante il progetto educativo che si vuole adottare. Nel nostro servizio abbiamo sempre tenuto al centro il concetto che il bambino deve poter sentire il nido come spazio di benessere, viverlo come familiare. Uno spazio che il bambino abita nel quale ritrova tracce della propria storia, oggetti d'affezione e uno scenario di rituali che valorizzano azioni della vita quotidiana rilevanti per il benessere del bambino. Allo stesso tempo, lo spazio deve contenere opportunità per apprendere, crescere, creare esperienze. Lo spazio interno è caratterizzato e articolato in angoli di gioco, con arredi adeguati, *così da consentire intimità e sicurezza*; i materiali e gli oggetti presenti, sono vari, in numero sufficiente e a disposizione dei bambini per un utilizzo autonomo e condiviso con bambini e adulti così da favorire l'intervento attivo e trasformatore del bambino sugli elementi in esso presenti.

La nostra idea di servizio è tale per cui ogni parte della struttura è fortemente connotata dalle sue funzioni dove la disposizione degli arredi, la scelta degli oggetti e dei materiali segnalano chiaramente e direttamente le molteplici possibilità d'uso, in modo tale da *aiutare il bambino ad orientarsi e muoversi autonomamente*. È questo un aspetto positivo che dà valore alle relazioni, ma che non deve porre in secondo piano l'attenzione agli aspetti individuali, alle caratteristiche di ognuno, al mondo affettivo peculiare di ciascun bambino. Quindi nel servizio è indispensabile che sia presente anche il *mio*: un giocattolo, un oggetto di affezione, piccoli spazi individuali, un cassetto, una scatola dove conservare le cose portate da casa, le foto che rimandano alle storie e agli affetti familiari. Si tratta di oggetti e situazioni che aiutano il bambino a sentirsi riconosciuto per quello che è, con i propri legami, con la propria personalità e la propria storia, fatta di persone e ambienti

anche esterni al servizio, che in questo modo vengono fatti “entrare”, favorendo quella continuità nido-famiglia fondamentale per il benessere del bambino stesso.

Tale impostazione metodologica che vuol garantire il gruppo e il singolo, implica il bisogno di *sottoporre l'organizzazione dell'ambiente a periodici aggiustamenti, conseguenti alla verifica dell'uso che realmente ne fanno i bambini e alla verifica delle opportunità e delle risorse messe a loro disposizione*. In questi anni di gestione lo spazio del nido è stato interamente riprogettato e rivisto. Tra i compiti degli educatori vi è quello di realizzare osservazioni precise e momenti di confronto, orientati ad un ampliamento delle possibilità esplorative e relazionali che lo spazio offre. Partendo dal presupposto che l'attenzione ad elevare il livello di qualità dell'ambiente del servizio è da considerarsi un obiettivo costante a cui insieme devono tendere l'Amministrazione Comunale e il soggetto gestore. La Cooperativa propone momenti annuali di verifica degli spazi tra il Gruppo di lavoro e il Coordinatore pedagogico del Comune al fine di giungere a strategie condivise per un ulteriore potenziamento degli arredi e degli angoli di gioco. Tale proposta va ad integrare il lavoro di osservazione e riorganizzazione che compiono gli educatori in *relazione a ciò che può accadere all'interno del contesto educativo e a ciò che possono fare i bambini e l'adulto nel piccolo o nel grande gruppo o individualmente*.

Il nido è dotato inoltre di due giardini, uno molto grande di accesso diretto alle sezioni Gufi e Coccinelle e uno più piccolo dei Pesci. L'ambiente esterno al servizio è da noi considerato un'estensione dello spazio interno, un laboratorio perenne all'aria aperta, multisensoriale, dove sviluppare apprendimenti, effettuare scoperte, costruire relazioni, ideare progetti personali e di gruppo, conoscere e prendersi cura della “natura”, ed è infine il luogo privilegiato per il movimento e per le occasioni di festa con le famiglie. Il giardino del servizio è ampio e pieno di opportunità e stimoli, che in questi anni abbiamo provato ad incrementare e migliorare. Abbiamo proposto la realizzazione di piccoli orti in cassetta, oltre che laboratori per piantare fiori e piante con le famiglie. Il bambino, oltre ad impegnarsi in attività manipolative con la terra e l'acqua, può assistere al cambiamento e alla trasformazione di un seme fino alla crescita della pianta, del fiore, del frutto. Il giardino del nido è inoltre dotato di un'ampia zona pavimentata attrezzata con tricicli e giochi più o meno strutturati.

4. I tempi

Indichiamo di seguito in sequenza temporale, le fasi salienti dell'organizzazione della giornata nel nido d'infanzia che dovranno sempre essere pensate come flessibili e diversificate anche in base all'età dei bambini e alle loro esigenze specifiche.

Accoglienza	Si tratta di un momento molto delicato per il bambino e di particolare importanza in quanto si verifica una duplice evenienza: la separazione dal genitore e l'ingresso nel nido. In questo momento è importante osservare il tipo di <i>rituale e i comportamenti che la coppia bambino-genitore mette in atto</i> al proprio arrivo. Questo dà all'educatore la possibilità di poter comprendere quali sono le trame relazionali che caratterizzano la
-------------	--

	<p>comunicazione fra il bambino e il genitore, per poi inserirsi in modo rispettoso ed equilibrato, con interventi adeguati.</p> <p>È noto come la separazione provochi sia nel genitore sia nel bambino sensazioni ed emozioni contrastanti, che ciascun membro della coppia deve elaborare al fine di affrontare positivamente situazioni nuove. In quest'ottica è fondamentale che le educatrici sostengano entrambi nel delicato momento di passaggio fra i due contesti: sia il bambino che il genitore devono essere accolti in una <i>atmosfera aperta e collaborativa</i>, in spazi predisposti e stimolanti, caratterizzati da elementi individuali personalizzati e facilmente riconoscibili da bambini e genitori.</p> <p>L'attenzione degli educatori è posta anche sul rispetto dei modi e tempi necessari a favorire la separazione genitore-figlio, visto che questo passaggio richiede a entrambi tempi di adattamento adeguati ai loro bisogni.</p>
Colazione	<p>È il primo rito della giornata, quel momento in cui gradualmente i bambini si riconoscono come individui appartenenti ad un piccolo gruppo. Rappresenta un <i>momento di unione</i> e di incontro ed ha una forte valenza socio-emotiva. In questa occasione, infatti, si cominciano a creare riferimenti e relazioni. È un momento legato ad uno spazio e ad un tempo determinato che consente al bambino di acquisire gradualmente sicurezza e autonomia. È anche l'occasione per stimolare i bambini a raccontare sé stessi, a parlare di quel gioco particolare che hanno portato da casa e a pensare insieme, una volta presa confidenza con l'ambiente, l'organizzazione per la mattinata.</p>
Cambio	<p>Il momento del cambio, che si ripete più volte nell'ambito della giornata, richiede <i>cura e attenzione</i> in quanto momento delicato, carico di emozioni e allo stesso tempo fonte di scambio con gli altri e scoperta continua. L'educatore dedica attenzione e usa modalità adeguate ad offrire supporto ai bisogni dei bambini, in relazione all'età e ai livelli di autonomia raggiunti, attraverso un rapporto individualizzato che rispetti i tempi personali di ognuno. Esperienze frettolose ed impersonali non sostengono in modo adeguato il bambino durante questa esperienza e le azioni, soprattutto all'inizio, devono essere rinforzate dalla comunicazione verbale per rendere al bambino sempre più chiaro il significato di quello che si sta facendo. Per evidenziare la valenza educativa che caratterizza questo momento è inoltre necessario che sia organizzato con attenzione e in piccoli gruppi di bambini.</p>
Pranzo	<p>Il momento del pranzo è <i>carico di significato e valenze affettive</i> e relazionali. Quello che fino ad ora era un rapporto privilegiato, collocato quasi esclusivamente nell'ambito familiare, adesso diventa un momento di interazione con gli altri. Il pranzo inizia con la preparazione della tavola. Tutto l'occorrente deve essere alla portata dei bambini in un clima di collaborazione tra bambini e adulti. La presentazione del cibo e la sua proposta è fondamentale: a seconda di come l'adulto lo presenta ai bambini, essi saranno stimolati o meno a sperimentare nuovi odori e sapori. Un'attenta preparazione dei tavoli e dello spazio circostante ne aiuta la riuscita: la disposizione delle stoviglie e di altro materiale sopra ai carrelli posti vicino ai tavoli evita all'adulto di alzarsi e favorisce l'instaurarsi di un clima armonioso di relazione e una maggiore disponibilità e attenzione</p>

	<p>verso i bambini presenti al tavolo. Il valore relazionale insito in questo momento è molto alto, così come elevate sono le potenzialità del sostenere i bambini verso l'acquisizione di ulteriori competenze e autonomie. La metodologia proposta privilegia, anche in questo caso, l'organizzazione in piccoli gruppi, suddivisi in tavoli distinti, in due dei quali sarà presente un educatore e nel terzo un ausiliarie. In tale modo si creeranno le condizioni affinché si determini una situazione dimensionata, dove ogni bambino possa essere ascoltato, osservato e incoraggiato e dove sia facilitata la conversazione spontanea tra bambini e bambini e adulti. I bambini del gruppo dei medi e dei grandi alla fine del pranzo saranno invitati a collaborare al riordino sparecchiando il tavolo e togliendosi il bavaglio, azioni che sottolineano maggiormente il valore educativo del momento.</p>
Sonno	<p>Il sonno è sicuramente uno dei momenti significativi vissuti dai bambini al nido, pertanto è necessario prevedere una <i>fase di ambientamento graduale</i> affinché questo evento intimo abbia per il bambino l'impronta della routine naturale e rassicurante.</p> <p>L'adulto avrà cura di "preparare" il gruppo dei bambini al momento del sonno proponendo attività rilassanti nell'angolo morbido della sezione, per sottolineare il passaggio fra due ritmi diversi di attività pranzo e riposo.</p> <p>È inoltre importante individuare come connotato essenziale della zona di riposo quello della <i>personalizzazione</i>: ogni lettino dovrà essere individuato come spazio personale, per permettere al bambino di ritrovare quotidianamente il proprio oggetto transizionale e quella dimensione rassicurante per potersi rilassare ed abbandonarsi al sonno o al riposino mattutino per i più piccoli.</p> <p>È importante che i bambini siano ambientati e abbiano instaurato un rapporto di fiducia con le educatrici che, anche sulla base delle informazioni ricevute dai genitori, daranno attenzione alle esigenze, ai bisogni, ai rituali individuali a cui ciascun bambino ricorre in questa particolare situazione (ciuccio, oggetto transizionale, racconti di storie, canzoni, ninna nanna). I bambini saranno accompagnati dagli adulti nella zona sonno. Durante il momento del sonno sarà garantita nella stanza la presenza di un educatore.</p>
Risveglio	<p>Crediamo importante che anche i tempi di risveglio di ogni singolo bambino debbano essere rispettati, offrendo a ciascuno la possibilità di scegliere quando alzarsi, nel rispetto e nell'interesse degli altri (naturalmente esiste un tempo limite che permetta di fare la merenda e prepararsi all'uscita). Non è sempre facile per il bambino "tornare" nella realtà dopo il sonno: compito dell'educatrice sarà quello di <i>rispettare i ritmi di ogni bambino</i> e di accogliere individualmente le esigenze di tutti aiutandoli a rivestirsi o incoraggiandone l'autonomia. Gli educatori accolgono i bambini che, di volta in volta si risvegliano, offrendo loro contenimento e ascolto e predisponendo le condizioni ottimali per il ricongiungimento.</p>
Ricongiungimento	<p>Come per l'accoglienza la preparazione al ricongiungimento con la famiglia, in qualsiasi fascia oraria esso avvenga, richiede da parte dell'educatore <i>sensibilità e attenzione</i>. Il ricongiungimento non è da considerarsi come un <i>vuoto momento di attesa</i>: il bambino forse stanco ed emozionato perché aspetta di incontrare nuovamente il genitore potrà avere bisogno di essere</p>

	<p>intrattenuto in piccole attività tranquille e riconoscibili come rituali che lo preparino a concludere la giornata in modo non improvvisato.</p> <p>Come per l'accoglienza, anche il ricongiungimento con le famiglie presenta modalità differenti per ogni coppia bambino-genitore. L'educatore dovrà cogliere con sensibilità e oggettività quali sono i diversi comportamenti della coppia per intervenire come facilitatore, se necessario, del ricongiungimento.</p> <p>L'educatore avrà inoltre il compito di accogliere l'adulto familiare narrando la giornata che il bambino ha vissuto al nido e le esperienze che ne hanno fatto parte. Sarà utile dedicare il tempo necessario al saluto che conclude la giornata al nido, ma al tempo stesso accennare al ritrovo del giorno successivo.</p>
--	--

5. Le relazioni educative

L'intento dell'azione educativa è quello di creare condizioni diversificate dove ogni bambino, nella propria unicità, possa trovare un'opportunità di esperienza, un'occasione di crescita in relazione al proprio fare autonomo o insieme agli altri. Nella nostra pratica educativa possiamo parlare di tre modalità specifiche di organizzazione dell'esperienza: *Gioco, Attività strutturate, I percorsi di esperienza.*

Gioco	<p>Il gioco occupa un posto centrale nel contesto del Nido. La capacità di giocare liberamente implica il possesso del senso di fiducia e confidenza, fondamentale conquista nello sviluppo della personalità. Il gioco sta al centro di ogni attività dei servizi rivolti ai bambini nella fascia di età 0-3 anni e offre il maggiore contributo allo sviluppo psicofisico, sociale, emotivo ed intellettuale. L'attività ludica, sostenuta da una buona varietà di materiali e una vasta gamma d'esperienze, guidata da educatori che ne comprendono e apprezzano il valore, promuove la maggior parte dell'apprendimento dei bambini.</p> <p>In nessun'altra attività, come nel gioco libero e spontaneo, l'educatore può trovare elementi validi utili a capire l'individualità del bambino. Più diamo senso al fare dei bambini, più rispettiamo le sue attività, più li aiutiamo a crescere. Quindi l'adulto che si propone nel gioco con il bambino deve tener conto del livello di sviluppo del bambino, ascoltarlo e osservarlo, per riuscire a collocarsi in una posizione di interazione che prevede l'alternanza delle proposte negli scambi. Nel gioco con il bambino o con il gruppo dei bambini, l'educatore si trova lì per lui/loro, e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osserva il gioco dei bambini e i diversi livelli di competenza per individuare le zone prossimali di sviluppo, così da progettare contesti di esperienza adeguati. - Introduce le novità necessarie nei diversi angoli-gioco, in modo che risultino sempre stimolanti rispetto al cambiamento nel tempo dei bisogni conoscitivi dei bambini.
-------	--

	<ul style="list-style-type: none"> - Promuove, attraverso un contesto adeguato, le interazioni tra coetanei e tra bambini di età diverse.
Attività strutturate	<p>Oltre ai momenti di gioco, è importante proporre al gruppo dei bambini momenti di attività strutturata definiti sulla base delle loro età e delle loro competenze. Durante l'esplorazione il bambino è teso ad acquisire informazioni sulle proprietà degli oggetti, mentre nel gioco sperimenta ciò che si può fare con essi. L'esplorazione inizialmente indifferenziata sarà successivamente più sistematica, mirata e tesa a raggiungere un risultato, che viene festeggiato dal bambino stesso con gioia e soddisfazione. Il comportamento esploratorio da parte del bambino può essere influenzato dalla varietà e complessità degli stimoli offerti, dalla qualità e quantità dei materiali, dall'organizzazione dell'ambiente e del tempo dedicato, dal comportamento dell'adulto e dei bambini presenti e dalle caratteristiche individuali del bambino stesso. In tal senso le attività da proporre saranno differenziate privilegiando situazioni adatte al livello di sviluppo dei bambini. Attività strutturate per età (12 mesi o dai 24 ai 36 mesi) e attività strutturate per area di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area motoria: attività legate a sperimentare il proprio corpo attraverso esperienze di percezione motoria e psicomotoria: salire, scendere, saltare, rotolarsi e rotolare materiali a disposizione come palle, cerchi, giochi di trasformazione con la stoffa, con gli scatoloni ecc. - Area manipolativa-costruttiva: attraverso la manipolazione il bambino sperimenta esperienze percettive diverse: il tatto, il gusto, l'olfatto, ed esprime la sua fantasia nel plasmare forme, disfarle e ricomporle. I diversi materiali (farine, pongo alimentare, semi, verdure, carta...), permettono di realizzare varie iniziative come travasi, ritagli, impasti, attività di cucina, collage. Di particolare interesse il gioco del travaso, come attività privilegiata soprattutto per i più piccoli: utilizzo e uso di diversi strumenti per vuotare e riempire (contenitori, imbuti, cucchiaini, mestoli...). Area grafico-pittorica: uso del colore come "lasciar traccia di sé" attraverso materiali naturali come cacao, barbabietole, orzo... e non, come tempere, acquerelli, gessetti, pennarelli. - Area linguistica: canzoni, letture, filastrocche, ascolto e creazione di storie, narrazione del vissuto e dell'immaginario. In particolare, l'angolo della lettura, offre una situazione tranquilla e affettivamente importante ed aiuta il bambino a sviluppare l'uso del linguaggio, il riconoscimento e l'osservazione dei primi simboli e delle immagini, la capacità di comprendere brevi sequenze temporali. - Area musicale: l'uso di strumenti musicali (tamburelli, maracas, xilofono...) aiuta il bambino a sviluppare il senso ritmico già presente in lui. Per attività musicale si intende anche la possibilità di produrre e riconoscere suoni e costruire con materiali di recupero piccoli, semplici strumenti. - Area espressiva: attraverso la funzione simbolica, il bambino conosce la realtà, attribuisce significati simbolici agli oggetti,

	<p>assume identità fittizie, sperimenta luoghi e tempi non attuali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area cognitiva: costruzioni, piccoli incastri, fattoria degli animali, cestino dei tesori, puzzle... I materiali a disposizione dei bambini, permettono loro di esprimere le loro capacità costruttive ed immaginative. In questo ambito rientra il gioco euristico per i più piccoli, come gioco di scoperta e di nuove invenzioni attraverso l'utilizzo di materiali diversi: tubi di gomma, catene, coni, tappi, etc. <p>L'intervento dell'adulto educatore è più attivo, sia nel proporre e strutturare la situazione sia nell'assumere il ruolo di 'regista' nel corso del suo svolgimento. Potrà interagire con il bambino o con il gruppo dei bambini, allo scopo di sostenere la loro attività, ma anche apportando contenuti culturali fondamentali, che sostengono la creazione di un sistema di conoscenze e significati condivisi necessari nel processo di acquisizione del linguaggio e dello sviluppo socio cognitivo.</p> <p>Le proposte di attività devono essere aperte, in modo tale da lasciare spazio al contributo individuale e al confronto fra i bambini, delle diverse strategie e ipotesi, nel quadro di un processo di generale negoziazione fra punti di vista diversi.</p>
<p>Percorsi di esperienza</p>	<p>Oltre alle attività strutturate quotidianamente proposte, la nostra metodologia prevede la definizione di un progetto di esperienza, che rappresenta un percorso privilegiato su cui vengono incentrate una serie di attività che investono campi di esperienza diversi. Il progetto assume un carattere di continuità durante l'anno e rappresenta un filo conduttore da cui sviluppare una serie di opportunità e iniziative riconducibili ad un elemento comune. Il progetto di esperienza è un percorso strutturato dall'adulto, che nasce dall'osservazione dei bambini in relazione al loro livello di sviluppo, ai loro interessi specifici e alle loro peculiarità. Sulla base di tale osservazione l'adulto organizza un percorso nel quale vengono esplicitati gli obiettivi dell'esperienza, individuando il gruppo di bambini coinvolto, gli strumenti, i materiali, gli spazi e i tempi. Nella progettazione si predispongono una cornice all'interno della quale un piccolo gruppo di bambini ha l'opportunità di esprimere e sviluppare le competenze cognitive, simboliche e relazionali, sperimentando una situazione di gioco ricca di stimoli. La finalità è quella di offrire un contesto che consenta ai bambini di mettere in atto e consolidare le proprie potenzialità incentivando il "fare" e che faciliti anche la costruzione di relazioni significative con i coetanei e con l'adulto. Un elemento sul quale soffermare l'attenzione è la condivisione dell'esperienza: infatti l'attività è vissuta dal bambino insieme agli altri bambini e quindi attiva comportamenti cooperativi e si arricchisce con il contributo individuale di ciascuno.</p>

La nostra posizione è quella di considerare la progettazione educativa come uno strumento dinamico, individuato dagli operatori sulla base di un'esperienza osservativa e di ascolto rispetto alle esperienze e i vissuti dei bambini, funzionale alla verifica costante delle finalità generali del progetto, della coerenza degli interventi che si svolgono all'interno del servizio educativo.

Ci preme sottolineare che anche per le famiglie il percorso di esperienza diventa la base per un ulteriore coinvolgimento, che vedrà protagonisti i genitori e gli adulti di riferimento, nella partecipazione ad iniziative strutturate e pensate per loro.

III Parte

6. La progettazione educativa

Il nido è considerato un contesto educativo e di cura che mira a favorire lo sviluppo armonico di bambine e bambini, che propone itinerari di crescita e socializzazione a tutte le persone che fanno parte di questa micro-comunità.

Gli spazi, le occasioni di gioco e le attività saranno accuratamente organizzati secondo la metodologia pedagogica progettata e condivisa, continuamente verificati e aggiustati in relazione ai reali bisogni del gruppo dei bambini e degli adulti, sulla base di un lavoro di attenta osservazione e di ascolto attivo continuo. La presenza educativa sarà orientata a valorizzare le capacità di cui il bambino dispone, favorendo lo sviluppo spontaneo delle sue conoscenze e delle sue abilità. La programmazione delle attività prevede un atteggiamento non rigido e prescrittivo. L'osservazione e l'ascolto attivo saranno uno strumento indispensabile per giungere ad una corretta lettura del comportamento del bambino e per definire la qualità e le caratteristiche della situazione osservata. L'accoglienza della famiglia, il riconoscimento della sua storia e identità sono le caratteristiche principali che favoriscono il rapporto di scambio fra i contesti di vita del bambino, dando in tal modo unitarietà e coerenza alle esperienze che vive.

Il nido intende offrire ai bambini opportunità per sviluppare pienamente, e in forma integrata con l'esperienza familiare, le proprie potenzialità.

A questo proposito, gli obiettivi del progetto educativo dovranno poter essere ricondotti a:

- Garantire un'informazione completa e trasparente del servizio alle famiglie e garantire il loro coinvolgimento attivo con incontri collettivi o di sezione o a piccoli gruppi per confrontarsi sulle esperienze dei bambini con i genitori, colloqui individuali, comitato di gestione, laboratori, gruppi di parola.
- Pianificare l'inserimento e seguire il percorso di ambientamento: ambientamento graduale che permetta al bambino di trovare riferimenti nel suo ambiente e di sentirsi sicuro e a suo agio.
- Tutelare le caratteristiche individuali: materiali adeguatamente organizzati e selezionati.
- Valorizzare le differenze culturali attraverso una programmazione specifica per i bambini e per le famiglie, in cui il connotato dell'incontro e "intreccio" di culture diverse riesca a permeare la quotidianità.
- Porre cura e attenzione al contesto ambientale: ambiente predisposto in angoli e zone, per permettere la scelta attiva fra le varie occasioni messe in gioco.
- Pianificare le attività del servizio: proposte educative intese come un sistema organizzativo flessibile ed aperto ad opportunità e obiettivi da condividere, agire e trasformare con il bambino nel corso di un percorso comune.
- Programmare interventi educativi per bambini con bisogni speciali: verrà attivato un lavoro di equipe con i servizi preposti della ASL e/o con i servizi sociali.
- Garantire attività mirate alla continuità: la cura e l'attenzione dedicate nell'ambientamento del bambino e della sua famiglia al nido verranno riproposte nel momento del passaggio alla scuola dell'infanzia.
- Ricorrere sistematicamente ad attività di osservazione, documentazione e valutazione delle esperienze.

7. L'ambientamento

All'interno del nostro progetto l'ambientamento è un processo strategico, dove si mettono in gioco risorse, aspettative e dinamiche complesse, quindi necessita di una forte progettualità, sostenuta da strategie e strumenti. Così pure, anche se con declinazioni emotive e strategiche diverse, il ri-ambientamento dei bambini dopo la pausa estiva.

L'ingresso al nido rappresenta per il bambino e per la famiglia l'attivazione di un processo di passaggio e adattamento da una situazione nota, quella domestica, ad una nuova ancora da scoprire. La delicatezza di questo passaggio richiede che questo venga accuratamente considerato, preparato e sostenuto costantemente per permettere il naturale e progressivo ampliamento dell'orizzonte d'esperienza del bambino.

La capacità di un bambino di stabilire molteplici rapporti interpersonali significativi sia per il suo sviluppo sociale che emotivo, verrà sostenuta all'interno del nido, da una valorizzazione delle relazioni e dalla preparazione di un ambiente accogliente, caldo e ben organizzato.

La qualità e la produttività dell'esperienza che un bambino compie al nido è in gran parte legata al tipo di rapporto che si stabilisce tra il servizio e la famiglia, in una prospettiva di ampia partecipazione del progetto educativo. Quest'area di potenziale sviluppo può essere assicurata al bambino solamente se gli adulti, genitori ed educatori che si occupano della sua educazione, creano una continuità di pensiero comune.

L'ambientamento nel servizio viene realizzato in modo graduale e progressivo, per permettere al bambino di elaborare i cambiamenti relativi al suo immergersi in situazioni sconosciute, sicuramente più complesse di quelle vissute fino a quel momento all'interno della vita familiare. L'ambientamento facilita la conoscenza tra i bambini e tra i genitori e lo svilupparsi di un sentimento di appartenenza.

È cura del gruppo di lavoro ad inizio anno, in collaborazione con il Coordinatore Pedagogico, individuare, in fase di programmazione delle attività del servizio, tempi e modalità relativi all'ambientamento. Il processo di ambientamento viene sostenuto dal "sistema di riferimento" composto dagli operatori, dallo spazio e soprattutto dal gruppo dei pari. L'educatore assume un ruolo di "mediatore di relazioni" fra il bambino e gli altri elementi del sistema (bambini, spazi, oggetti etc.).

L'educatore, attraverso le informazioni ricevute dai genitori nel colloquio pre-ambientamento, opera con un atteggiamento osservativo che gli permette di valutare ed orientare la situazione, facilitando una buona relazione tra il bambino ed il nuovo contesto sociale e in particolare, per quanto riguarda le situazioni di cura, di riproporre modalità simili a quelle familiari, creando una continuità fra gli stili di cura cui il bambino è abituato in famiglia. Assume anche un ruolo di mediazione fra il bambino e gli altri elementi del sistema – ambiente, genitori, altri adulti, bambini – adottando atteggiamenti rassicuranti e accoglienti che facilitano l'esplorazione attiva dell'ambiente e lo stabilirsi di relazioni con i compagni ed evita atteggiamenti intrusivi e invasivi rispetto al rapporto madre/padre-bambino.

Qualora alcuni bambini manifestino più di altri difficoltà rispetto all'ambientamento, l'educatore dovrà saper riconoscere e gestire il disagio derivante dalla separazione, sia per il bambino, sia per il genitore, attivando, in collaborazione con i familiari, strategie di intervento flessibili che possano consentire un riadattamento per sostenere il bambino in questo delicato passaggio.

In questo senso, sarà compito dell'educatore 'orientare' il genitore verso l'adozione di comportamenti e atteggiamenti funzionali all'ambientamento del figlio.

In una prospettiva di pedagogia dell'ascolto intendiamo l'ambientamento come un momento "sensibile" in cui gli educatori si predispongono ad un ascolto privilegiato, al fine di facilitare l'inizio e il proseguimento dell'esperienza per il bambino e la costruzione di una alleanza educativa con la famiglia. Affinché questo ascolto sia intenzionale, reciproco e consenta alle educatrici di

costruirsi un'analisi del contesto di partenza per progettare il loro intervento educativo, devono risultare chiari e condivisi da tutto il personale educativo alcuni aspetti:

- L'*attenzione* all'ambientamento graduale del bambino.
- La *riflessione* sulla delicatezza della condivisione delle cure fra famiglia e nido, nel rispetto della centralità della famiglia e della storia personale di ogni bambino.
- L'*osservazione* del bambino, finalizzata ad accompagnarlo nel suo percorso di crescita individuale, favorendo il consolidarsi della sua identità ed espressione del sé, attraverso il gioco e altre attività educative.
- La *tensione* verso un'articolazione del proprio lavoro capace di tenere conto dei bisogni del bambino, ma anche di sostenere i genitori, accettando le emozioni spesso contraddittorie che accompagnano il distacco fra bambini e genitori.
- La *capacità a progettare* l'ambiente e di proporre esperienze che assecondino lo sviluppo sociale e cognitivo, secondo i ritmi di ogni bambino.

Traducendo gli aspetti sopra elencati in modalità operative:

- L'educatore inizialmente osserva le dinamiche relazionali tra genitore e bambino e, in un secondo tempo, entra nel gioco e nella relazione con esso; con un atteggiamento di disponibilità all'ascolto, senza mai esprimere giudizi o valutazioni su ciò che viene detto dal genitore e all'inizio non prenderà alcuna iniziativa diretta sul bambino, a meno che non sia il bambino stesso a rivolgersi a lui, ma si concentrerà soprattutto a dare informazioni e spiegazioni al genitore. Garantirà un continuo dialogo e confronto con il genitore, in un clima di condivisione.
- Gradualmente l'educatore si porrà in una condizione di rapporto diretto con il bambino favorendo un graduale distacco dal genitore.
- Allestirà uno spazio adeguato che sia capace di accogliere un piccolo gruppo di genitori e bambini.
- Si proporrà inizialmente al bambino in maniera indiretta interagendo attraverso mediazioni di giochi, e passerà a modalità più dirette quando il bambino prenderà l'iniziativa o ne accetterà l'interazione.
- Inviterà la figura genitoriale ad allontanarsi gradualmente quando il bambino avrà cominciato a riferirsi a lui e non avrà bisogno del contatto fisico con il genitore. È l'educatore che orienta il genitore ad allontanarsi (all'inizio in una stanza adiacente proponendo ad un gruppo di genitori un laboratorio, poi anche fuori dalla struttura per poco tempo...) nel momento più adatto.

L'accoglienza delle famiglie

L'esperienza ci ha dimostrato che l'accoglienza degli adulti è parte fondamentale del percorso da seguire per la buona riuscita dell'ambientamento dei bambini nuovi iscritti. Tale momento comporta per le famiglie il bisogno di alleggerire le ansie che derivano dall'esperienza del "distacco" dal proprio figlio.

Spazi e arredamento per l'accogliere i genitori

- L'impatto visivo e la comodità degli arredi sono immediati, e si riflettono sulla qualità della relazione con i genitori.
- Il gruppo educativo deve curare con attenzione l'accoglienza dei genitori, dimostrando così di essere consapevole che il lavoro di cura comprende anche la strutturazione degli spazi per gli adulti.
- Gli spazi del nido devono avere una particolare attenzione anche per i genitori attraverso arredi che li incoraggino a fermarsi, mediante segni che diano valore all'ascolto e alla loro collaborazione. È sempre possibile con degli arredi leggeri organizzare un angolo tranquillo, ricavato in un ambiente dedicato ad altro. In questo senso l'angolo predisposto per le famiglie nella zona accoglienza del nido "Il Bruco" è assolutamente funzionale a questi obiettivi.

Elementi da attenzionare

- Ansia del genitore rispetto alla nuova esperienza
- Difficoltà del bambino a causa di ansia da separazione, da estraneo (persone e ambienti), ansia da ansia, cioè tensione che il bambino può avvertire dai genitori.
- Ansia dell'educatore rispetto al coinvolgimento emotivo richiesto; La reazione del bambino al distacco influenza gli stati emotivi.
- Più l'attaccamento è sicuro meglio sono affrontate le separazioni
- L'educatore deve essere consapevole dei suoi schemi relazionali, dei suoi vissuti e delle sue dinamiche personali; ricercare conferme sembra essere una costante delle madri.
- I bambini hanno bisogno di essere visti e riconosciuti.
- L'educatore lascia il bambino per permettergli di ritrovarsi con la sua mamma, consapevole della fatica.
- Rendere visibile e trasparente il lavoro al Nido: assemblee, incontri, colloqui, individuazione della figura di riferimento
- Colloquio "non direttivo", non terapeutico, ascolto empatico, attivo.

- Progettare interventi di sostegno alla relazione madre-bambino facendo del Nido un contesto rassicurante.
- Supportare e sostenere il difficile percorso della maturazione di un proprio stile genitoriale.
- Saper riconoscere e contenere l'ambivalenza delle emozioni personali e della madre. Facilitare la ri-unione, favorire l'esplicitazione del piacere di ritrovarsi.
- Osservare la relazione, restituire lo spazio della relazione intima alla mamma.
- Avere la disponibilità emotiva che solo una formazione costante, permanente e profonda può garantire.

Modalità specifiche di ambientamento

La nostra impostazione prevede la costituzione di piccoli gruppi ambientamento. La sequenza sotto descritta chiaramente si ripeterà per tutti i gruppi successivi di ambientamento fino al raggiungimento della capienza massima del servizio. I più piccoli sono stimolati e incentivati dai grandi, questi ultimi rafforzano le loro conquiste nel confronto attraverso un processo di regressione-progressione continuo, quello che accade in un normale processo di crescita viene maggiormente riconosciuto e legittimato.

8. La partecipazione delle famiglie

È fondamentale la creazione di una intensa situazione di scambio comunicativo fra casa e servizio educativo, garantendo ai genitori la conoscenza permanente di quanto avviene nel servizio, nella valorizzazione delle risorse educative della famiglia, nonché in una maggiore responsabilizzazione delle famiglie nei confronti dei problemi educativi nel contesto familiare ed extra-familiare. Il bisogno di conoscere cosa fa il proprio bambino è uno degli aspetti che maggiormente viene esplicitato dai genitori che si avvicinano a questa esperienza, perciò grande importanza viene data alla comunicazione verbale quotidiana che avviene sia al momento dell'accoglienza sia al momento del ricongiungimento. L'educatore, nel rispetto del gruppo dei bambini, accoglie la mattina le eventuali comunicazioni da parte del genitore e al momento del ricongiungimento racconta la giornata e le situazioni vissute dal bambino e riferisce sui momenti di cura (pranzo, bagno e attività svolte). Sono strumenti a sostegno di una costante comunicazione: l'informativa contenuta nelle bacheche, la cartellina informativa e la consegna del progetto educativo annuale, la presentazione della carta del servizio e del regolamento comunale. *La partecipazione attiva dei genitori* intesa come un insieme di iniziative formali ed informali proposte durante l'anno secondo un calendario prestabilito.

o Colloqui individuali: nel corso dell'anno si prevedono vari colloqui individuali per approfondire l'esperienza del bambino al nido. Il primo viene proposto a settembre prima dell'ambientamento; il secondo ad ambientamento avvenuto nei mesi di novembre-dicembre. L'ultimo colloquio è

proposto ad aprile/maggio a conclusione dell'anno educativo. Alla fine dell'anno educativo sono consegnati ad ogni famiglia il diario individuale del bambino, nonché la cartellina che raccoglie gli elaborati prodotti dai bambini nel corso dell'anno. Qualora la famiglia necessiti di approfondimenti sull'esperienza del bambino, le educatrici sono disponibili per colloqui straordinari.

o Incontri assembleari: assemblea generale con i nuovi iscritti a settembre. Incontro di gruppo post-ambientamento novembre. Assemblea per la presentazione del progetto educativo riferito al Natale nel mese di dicembre in cui, oltre a raccontare alle famiglie la situazione dei gruppi dei bambini, si presenta la programmazione educativa e le iniziative con le famiglie per il Natale. Assemblea per la presentazione del percorso di esperienza a febbraio/marzo. Assemblea di verifica a giugno, incentrata sulla riflessione e sulla verifica dell'esperienza complessiva dell'anno educativo e delle attività dei progetti di esperienza. In questa occasione viene presentato materiale documentativo per meglio rendere partecipi i genitori dell'esperienza vissuta dal proprio bambino.

o Laboratori espressivo-manuali: prendendo spunto dalla consapevolezza che la condivisione di finalità e di un lavoro comune, oltre che di un tempo e di uno spazio comune, creano curiosità e voglia di fare, sono previsti momenti di incontro informali finalizzati alla promozione e consolidamento delle relazioni fra educatrici e famiglie e fra gli stessi genitori. Questi incontri si realizzano attraverso i laboratori proposti durante l'anno educativo dal gruppo di lavoro e rappresentano indubbiamente un momento nel quale i genitori e gli educatori, oltre a realizzare oggetti e regali per i bambini, creano un intreccio di pensieri fondato sullo scambio di memorie, esperienze e aspettative fra le persone che si occupano a vario titolo del benessere del bambino. A questo proposito, ogni anno possono essere proposti due/tre laboratori, in dicembre per la realizzazione della festa di Natale e nel mese di giugno per la preparazione della festa di fine anno.

o Feste: durante l'anno sono previsti momenti informali e collettivi in cui si condivide un momento gioioso insieme ai genitori e bambini: la festa di Natale e la festa di fine anno dove bambini e genitori si ritrovano tutti insieme per concludere l'esperienza vissuta durante l'anno, in un clima di giocosità e divertimento.

o Comitato di Gestione: al fine di rendere i genitori co-protagonisti del progetto educativo, essi hanno la possibilità di essere protagonisti all'interno del Comitato di Gestione. Il Comitato ha la facoltà di indire assemblee dei genitori e degli operatori dei servizi educativi al fine di trattare eventuali problematiche.

Durante l'anno educativo verranno inoltre promossi degli incontri a sostegno della genitorialità.

9. Gli strumenti di osservazione e documentazione

L'osservazione delle educatrici durante il periodo di ambientamento è di fondamentale importanza per individualizzare, con opportune modifiche, il percorso di ciascun bambino. Tali

osservazioni sono inoltre utili per l'elaborazione del progetto educativo e per raffronti con le osservazioni dei mesi successivi.

Per l'osservazione quotidiana dell'ambientamento è utile annotare il comportamento del bambino nell'arco della permanenza al nido: durata della permanenza, comportamento manifestato nei confronti del genitore, delle educatrici, degli altri bambini, nei contesti della routine, in relazione all'ambiente, agli oggetti, ai materiali. Documentare l'ambientamento di ciascun bambino risulta utile per monitorare i comportamenti del bambino durante questa delicata fase, annotare i cambiamenti, progettare e verificare le strategie educative messe in atto per favorirne l'ambientamento. È molto importante verificare, in itinere, con la famiglia come è stato vissuto questo momento dal bambino e dai genitori, al fine di sostenere gli adulti e i piccoli, con indicazioni ed interventi mirati. Le osservazioni confluiscono nel "Diario del bambino" che prende forma già dal colloquio individuale pre-ambientamento e nel quale si raccolgono le informazioni che il genitore restituisce durante il periodo dell'ambientamento, raccontando alle educatrici il proprio bambino. Da qui ha inizio la stesura del diario che racconta, attraverso le foto e le osservazioni dell'educatrici, la fase dell'ambientamento del bambino e del genitore. Successivamente, quando la permanenza al nido del bambino è maggiore, il racconto che viene trascritto riguarda esclusivamente il bambino, il suo vissuto, le routine del nido, i primi contatti con il gruppo dei coetanei. Con le osservazioni delle educatrici e le fotografie il diario cresce, ampliandosi con le descrizioni: il primo saluto, le prime attività, il pranzo e così via. Il diario diventa quindi momento di verifica per i genitori, che con il gruppo dei genitori con cui hanno condiviso l'esperienza dell'ambientamento, partecipano e condividono le emozioni nel vedere il proprio bambino al nido.